15-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 3864 Lettori: 87000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

Lavoro e sindacati

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

IL DIALOGO E I CONFLITTI SOCIALI

di **Mario Rusciano**

All'alba di giovedì scorso e — per consolidata tradizione sindacale — dopo una maratona di diciotto ore, s'è concluso tra le parti sociali un importante accordo-quadro. Vi s'affrontano annosi problemi, la cui mancata soluzione ha prodotto e produce gravi danni per lavoratori meno tutelati: salari bassi, eccessiva flessibilità, perenne precariato. Alla cui origine c'è pure l'assenza di regole certe su rappresentanza e rappresentatività sindacale, causa del lavoro povero (contratti-pirata e concorrenza sleale tra imprenditori). L'accordo del 12 novembre prevede appunto l'accertamento della rappresentanza effettiva dei lavoratori in relazione agli assetti e ai perimetri contrattuali. E, per questa via, i meccanismi d'adeguamento dei salari al costo della vita per salvaguardare il «potere d'acquisto» dei lavoratori eroso dagli aumenti anche dei beni di prima necessità. È assai rilevante che l'accordo sia stato concluso in piena autonomia: per i lavoratori, dalle tre maggiori Confederazioni sindacali Cgil Cisl e Uil; e per i datori di lavoro dalle Confederazioni dell'industria, del terziario, dell'artigianato, della cooperazione, dell'agricoltura, della piccola impresa e d'altre organizzazioni datoriali. Cosa non scontata considerando la diversità degl'interessi tra i vari settori e la difficoltà oggettiva di creare un sistema unitario delle procedure contrattuali.

L'editoriale

Il dialogo con i datori di lavoro e la divisione tra i sindacati

D'altronde l'accordo del 12 novembre non nasce da un giorno all'altro poiché i relativi soggetti sono al tavolo delle trattative da molti mesi. Pare allora appropriata la definizione di «architrave pattizia» del sistema di relazioni industriali (Renato Brunetta, Michele Tiraboschi, *Il Sole 24 ore*, venerdì scorso). Difatti il grande accordo necessita di ulteriori specifici accordi attuativi per sprigionare le sue potenzialità. La differenza col Protocollo Ciampi-Giugni del 23 luglio 1993 sta nel fatto che quest'ultimo fu un «accordo triangolare» Governo/imprenditori/sindacati – tipico modello di «concertazione sociale» — mentre l'accordo attuale vede assente il Governo. Che, secondo alcuni l'ha agevolato, secondo altri l'ha addirittura ostacolato, forse per fare spazio a nuovi soggetti graditi al Governo che stanno scalando la scena sindacale. Eppure la presidente del Consiglio Giorgia Meloni non ha perso tempo per congratularsi, chissà perché, con la ministra del Lavoro Calderone. Avrebbe dovuto congratularsi colle stesse Confederazioni contraenti e magari col dinamico Presidente del Cnel Renato Brunetta: che, nel rispetto delle sue funzioni istituzionali (art. 99 Cost.), va svolgendo un ruolo sia per così dire «morale» nella promozione del dialogo sociale, sia sostanziale nel monitoraggio dei contratti collettivi, di cui cura l'archivio. Ora va detto che è sempre una buona notizia se imprenditori e sindacati s'incontrano e dialogano tra loro nell'autentico spirito dell'autonomia sindacale, garantita dall'art. 39 della Costituzione. È una buona notizia non solo per imprenditori e lavoratori ma pure per tutti i cittadini, lavoratori o no. L'intera cittadinanza è sempre interessata alla «pace sociale», che dipende dalla soddisfazione nel lavoro e dalla sicurezza nella vita. In ogni caso va ricordato che — per la completa costruzione d'un «sistema di relazioni industriali» dinamico ed efficiente — l'intervento del Legislatore è comunque indispensabile. Non per niente è comune l'auspicio che taluni principi contenuti nell'accordo in parola vengano accolti dal Legislatore: ovviamente nel rispetto delle disposizioni costituzionali in materia (in particolare artt. 36 e 39 della Carta). Nel senso d'un intervento non sui soggetti sindacali ma sui





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47338 - L.1634 - T.1634

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 3864 Lettori: 87000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

prodotti dell'autonomia collettiva. Peraltro, soprattutto in questo periodo complicato per la forte conflittualità sociale, dovuta alla situazione geopolitica tutt'altro che rosea, tocca al Governo assicurare un quadro economico-finanziario coerente con le esigenze dell'impresa e del lavoro (costi dell'energia; giustizia fiscale ecc.). Non basta che, nella scorsa settimana, il Governo abbia ricevuto le parti sociali per presentar loro la manovra di fine anno; l'ha fatto mettendo le mani avanti, cioè avvertendo che le risorse sono poche e le somme complessive previste nella legge di bilancio sono intoccabili. Si spiega perciò — pur se appare abbastanza singolare — la compresenza, oggi come oggi, tanto del dialogo quanto del conflitto. Ciò lo si deve anzitutto alle divisioni sindacali: Cisl e Uil si sono dichiarate, se non soddisfatte, disposte ad aspettare che in Parlamento la manovra venga ritoccata per una più equa distribuzione delle risorse (sanità, scuola ecc.) mentre la Cgil ha confermato lo sciopero generale del 20 novembre mostrandosi insoddisfatta su tutta la linea. Intanto l'unità sindacale è una precondizione per il successo d'un efficace dialogo sociale. Se non ora quando?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47338 - L.1634 - T.1634